

spettacoli di TAIKO/KARATE/DANZE

SAYURI SHIN DO



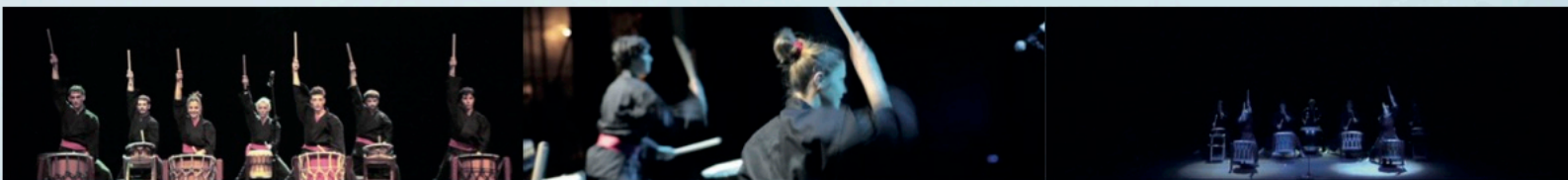
Il Gruppo

Il fascino che molti provano per l'Oriente ed in particolar modo per il Giappone deriva nella maggior parte dei casi dall'aver visto o sentito raccontare di un mondo dalle tradizioni, dai costumi e dal tessuto sociale profondamente diverso da quello europeo ed italiano in cui viviamo.

Tuttavia *proprio in provincia di Firenze si allena un gruppo che ha scelto di praticare ed approfondire le pratiche giapponesi del Karate, Taiko e Danze Tradizionali* per poi offrirle al pubblico tramite un'esperienza unica.

Il gruppo Sayurishindo è stato fondato nel 2010, costola attiva e pulsante dell' A.S.D KiKai Dojo.

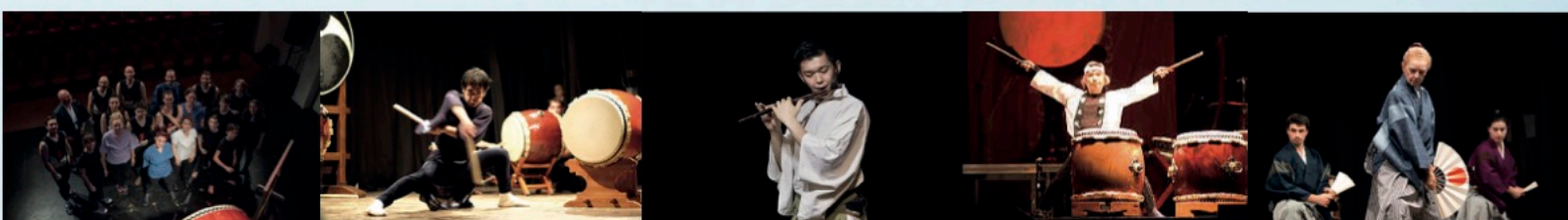
Daniele Agresti e Cinzia Bernasconi, rispettivamente Maestri di Karate e Danze, sono direttori artistici e ideatori del progetto; *Via del Piccolo Giglio del Cuore* è uno dei significati che si può dare al nome che hanno scelto per questa compagnia che quotidianamente si allena e costruisce i suoi intensi spettacoli, nome che fa ovvio riferimento alla città natale di questo ensemble.



Nel biennio 2007 e 2008 il debutto, ancora come gruppo non ufficializzato, in due grandi spettacoli assieme al *Maestro Kurumaya Masaaki e il gruppo Kyoshindo* nella cornice del Teatro Romano di Fiesole per la programmazione della sua *Estate FIESOLANA*.

Dal 2010 ad oggi moltissime sono state le repliche e le collaborazioni per il loro spettacolo, portato in scena in contesti, festival e rassegne di ogni tipo: tra le tante ricordiamo le più significative come *Il Festival di Porcari in Oriente*, *la partecipazione annuale al Festival Giapponese Lailac*, *la Rassegna del Teatro Triante di Monza e la presenza periodica alla grande Festa Tanabata di Firenze*.

Oltre alla collaborazione con altri gruppi di Taiko italiani, i Sayurishindo si sono affiancati a musicisti e percussionisti provenienti dal Giappone per creare con loro spettacoli inediti.



Lo Spettacolo

- *“Finchè non si tocca con mano, o meglio con orecchio e cuore, quello che il gruppo Sayurishindo inscena...è difficile parlarne” - La Nazione*

Non si può che restare in ascolto per lo più; ascolto di sé stessi e di ciò che accade di fronte agli occhi. Non ci sono appigli con i quali salvarsi, conoscenze pregresse che possono influenzare il pensiero e rendere così la sedia del teatro un posto sicuro, ma è questo il bello di uno spettacolo, quel sapore inedito che spinge a muoversi e partecipare ad uno di questi eventi. Così facendo manifesti la tua realtà: quella nella quale non desideri un posto sicuro, nè per gli occhi nè per le orecchie. Sei lì per essere sorpreso, per essere impaurito per poi essere rassicurato, rapito per poi essere liberato, condotto per poi essere lasciato.

E niente attualmente può farlo meglio di questo spettacolo.



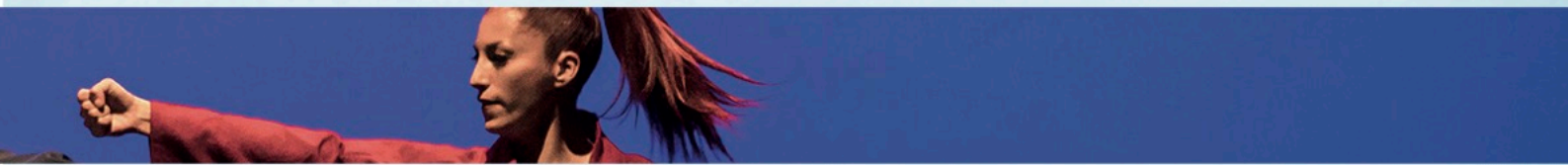
Uno spettacolo senza appigli, senza tendenze o riferimenti, con tutta la forza che ha un pensiero inedito e privo di commenti, quella forza che muove il suono, la parola, il movimento e l'energia che lascia spazio soltanto all'emotivo.

Se si vuole essere condotti, questo è il modo; se si vuole essere stupiti, questo è il modo; se si vuole fare parte del tutto, questo è il modo. Una trascendenza che unisce ciò che si ha in cuore di fare con quello che si vede davanti: ciò che si ha dentro viene fatto vedere fuori.

Lasciare ogni speranza prima di entrare non è un monito, è un consiglio. Ciò che si crede sulle arti marziali, ciò che si crede sul suono del tamburo e ciò che si pensa sia danzare non ha che da essere messo in discussione, perchè questo è il vero cuore del Karatè, del Taiko o della Danza: mettere tutto in discussione; questo è ciò che si dice essere una cosa sola, tutti battere ad un unico tempo, tutti essere ad un unico respiro.



Un repertorio vasto fa da cornice a questo risveglio emotivo: brani originali per tamburo e strumenti tradizionali, forme di Karate musicate e poi combattute, vissute con il desiderio del vero combattimento nel quale si vince sè stessi tramite l'altro; danze tradizionali nipponiche e meditazioni collettive in movimento ci conducono passo dopo passo in un percorso tortuoso, prima forte, poi leggero, maschile e femminile, chiaro come il giorno, scuro come la notte.



In tutta questa alternanza abbiamo con noi un cantore, uno spettro benigno, un narratore che ci indica la strada; ci prepara la connessione con quello che vediamo e innesca nello spettatore una scintilla di riflessione, di coscienza, atta ad essere portata al di fuori delle mura del teatro, dentro le proprie case e le proprie attività; con la speranza che questa energia e questa strada mostrata possa aiutare l'umano e le sue tortuose scelte.





KI KAI DOJO A.S.D.

Le Piagge 16/b - Pelago (FI)

055 8897340 - 335 6836683

kikai.dojo@libero.it

www.kikai-doj.it

facebook.com/zanshinkanpiagge